

L'esperienza di *Confine* fu memorabile per mille accadimenti, coincidenze, aneddoti che si possono risolvere in due sole parole: *folle entusiasmo*. Con Giancarlo si diceva sempre: "Finché ci divertiremo, continueremo a farlo, se un giorno non ci divertiremo più..."; e questo era lo spirito giusto per coinvolgere il mondo. Fondammo un'associazione culturale: la famigerata *Cinelab 451*, reperimmo autofinanziandoci materiale, costumi di scena, telecamera, registratore portatile: tutti *aggeggi infernali* di grandissimo valore ma alla soglia del digitale. Lavorammo con anticaglie, mentre il mondo tecnologico intorno a noi evolveva inesorabile; montando ancora in RVM che per gli addetti ai lavori significa sbagliare il meno possibile in fase di doppiaggio, senno' il nastro *si mangia un po'* ogni volta che rifai il passaggio. E fummo costretti al doppiaggio, per il compressore insonorizzato utile a dare corrente alle attrezzature in alta montagna che, nonostante tutte le precauzioni, continuava a sentirsi in lontananza in fase di riprese; ma innumerevoli altri imprevisti costellarono la realizzazione del lavoro. Doppiammo con il caldo ferragostano di Rovereto in una mansarda sottotetto di un appartamento striminzito ma indispensabile.

Altrettanto memorabile fu l'esperienza con tutti i ragazzi coinvolti. Quando ci incontriamo casualmente per strada ancora in molti si ricordano ed è un vero piacere ripensarci. Giancarlo è sempre stato *un trasciatore* e io lo affiancai con il desiderio di imparare il più possibile, soprattutto in fase di scrittura per il cinema: cos'è un soggetto, un trattamento, una sceneggiatura... ma poi seguimmo il progetto dal suo nascere fino alla consegna finale, con tutto quello che implica e comporta.

L'Istituto d'Arte *Depero* partecipò nel 2000 alla settima edizione del Fano Film Festival, e vinse il secondo premio nella categoria *scuole superiori*. La motivazione della giuria recitava così: *L'ottima scelta del bianco e nero ed il ritmo sapientemente lento avvolge e penetra la tragedia della Grande Guerra vissuta attraverso i ricordi di un vecchio, allora giovane soldato austriaco.*

E quel *grande vecchio*, proprio come recita il tema di questa rassegna, era l'indimenticato nonno di Max; una persona che lasciò una traccia indelebile in quell'avventura. Quando guarderete il film scoprirete che il suo volto non si dimentica facilmente. Lavorare con lui fu un privilegio: si adattava a tempi di attesa lunghissimi, tipici del cinema; aggiungeteci poi che eravamo in qualche modo tutti *principianti*... le attese c'erano eccome! Eppure quel *grande vecchio* accettò di mettersi in gioco con tutta la sua espressività, l'umiltà di chi voleva partecipare mischiandosi insieme a un folto gruppo di *scalmanati* senza freno. Gli scalmanati eravamo tutti noi che ci credemmo fino in fondo con quel sano entusiasmo che forse ha fatto della follia e dell'incoscienza un successo.

Buona visione.

Claudio Quinzani